

"Le missioni d'incarnazione non portate a termine"

*Ho letto la maggior parte dei suoi libri e in un libro c'è scritto che alcuni esseri pur essendo venuti sulla Terra con una missione, possono non portarla a termine e ripartire. Cosa succede a queste anime? Sono considerate suicide?*

*- Michel*

RISPOSTA DI ANNE:

In effetti il libro "Il patto violato" spiega che, al di là dell'obiettivo che ci siamo dati da raggiungere sulla Terra, una volta incarnati, davanti a situazioni di difficoltà, si ha spesso la sensazione di non essere in grado di superare un determinato problema e si giunge a pensare che una via d'uscita semplicemente non esista. Tuttavia neanche morire risolve la situazione; se non siamo riusciti a risolvere un problema sulla Terra, ciò che avremmo voluto lasciarci alle spalle morendo si ripresenterà anche sui piani più sottili, in una forma o nell'altra. E la sofferenza morale, che è alla base delle nostre difficoltà, sarà ancora lì. È perciò importante capire che non è tramite il suicidio che si possono sistemare i problemi. I contatti che ho avuto con le persone che si sono suicidate mi hanno permesso di capire che, anche se si ha l'impressione, quando si è incarnati in un corpo, che le difficoltà non finiranno mai e che non ci si ha alcuna via d'uscita al problema, non appena abbandoniamo il corpo fisico ci si rende conto che una via d'uscita c'era, e che in realtà ce n'è sempre una, ma qualche volta ci vuole del tempo per vederla perché il nostro mentale o semplicemente la nostra sofferenza ci bloccano. Quindi tutti coloro che interrompono la loro missione prima di averla terminata, come i suicidi, torneranno sulla Terra molto più velocemente e ricreeranno a loro stessi delle situazioni con prove simili che permetteranno loro di affrontare di nuovo, e magari superare, il problema che prima avevano voluto evitare.

- Anne Givaudan